

OSSERVAZIONI SUL KI-KEN-TAI di C. A.Regoli – L. Lancini – F. Sarra

Claudio Regoli aveva mandato queste sue osservazioni ad alcuni amici:

Ki-Ken-Tai-ichi: cioè la simultaneità di volontà, colpo di spada e spostamento del corpo sono i requisiti nel kendo per l'ippon, considerando un colpo portato su un bersaglio valido con la giusta parte del filo della lama (e questo è ken); tuttavia questa definizione richiede alcune spiegazioni per venire compresa appieno.

La volontà è un criterio artificiale: si può colpire efficacemente anche per caso, e questo è specialmente vero nel caso di combattenti di una certa esperienza dotati di una gestualità automatica mirata. Tuttavia nel kendo moderno si è deciso che per far progredire i praticanti si dovessero considerare solo i colpi intenzionali, e tale intenzionalità viene manifestata col kiai, meglio (ma non necessario) se questo grido indica anche il bersaglio (men, kote ecc), ma anche un grido generico è perfettamente accettabile. Tuttavia, e da questo sorgono innumerevoli cattive interpretazioni, il taglio con la spada non è un attimo, bensì un atto che richiede un certo tempo, anche se stiamo parlando di intervalli brevissimi. La spada colpisce (1), penetra (2) (se il taglio è inferto con giusta forza) e taglia scivolando (3); la prima osservazione è che il grido deve essere presente in tutte queste azioni e possibilmente anche nel momento immediatamente successivo dello zanshin.



L'atleta che esegue la tecnica colpisce quando ancora il piede destro è in aria

Tutti coloro che hanno visto le foto di incontri anche ad alto livello sulle riviste giapponesi hanno potuto osservare che spesso l'atleta colpisce quando il piede anteriore è ancora alzato o addirittura colpisce sollevando il piede posteriore, eppure i signori arbitri hanno dato il punto! Come può essere?

Si tratta del congelamento di un'azione che in realtà è più lunga di un attimo. La percezione, se anche può apprezzare un colpo

particolarmente "unito" tuttavia non percepisce come sbagliato un colpo in cui il piede (stiamo parlando di decimi di secondo) arriva subito dopo. Inoltre, meccanicamente, se la spada tocca ed il peso del corpo deve ancora appoggiarsi (ma lo fa subito dopo) l'azione è efficace. Per quanto riguarda il piede dietro alzato, si tratta di un vizio, errato per il criterio che

vorrebbe il praticante sempre pronto a colpire, cioè errato in vista di un colpo successivo, non per quanto riguarda il colpo appena inferto, in cui evidentemente vi è stato spostamento delle anche.

È questo, lo spostamento delle anche, il punto tai della validità del colpo. Questo spostamento può venir espresso attraverso la forte battuta del fumikomi, ma non soltanto: come ben esemplificano il kendo no kata ed alcune azioni di laido.

Si è osservato che per tagliare efficacemente bisogna accompagnare il taglio con lo spostamento del corpo e principalmente delle anche (all'incirca il baricentro). Certo nelle azioni tobikomi anche se le anche si spostano il taglio avviene principalmente con la parte superiore del corpo, ma si tratta di azioni eccezionali, tanto è vero che non permettono di dare un altro colpo (criterio che è alla base del kendo moderno). Dunque le anche devono spostarsi durante il taglio, e questo può avvenire nel momento (1) e (2), ma deve avvenire nel (3).

Le anche si possono spostare fundamentalmente in tre direzioni: verso il bersaglio (ed è il modo che più segue i criteri del kendo moderno) in direzione opposta (molto efficace per tagliare oggetti immobili) o anche dall'alto verso il basso.

OSSERVAZIONI SUL KI-KEN-TAI di C. A.Regoli – L. Lancini – F. Sarra

Le anche si possono spostare sia portando avanti il piede che muove per primo, sia "richiudendo" col piede dietro che segue; é questo un modo molto usato dai settimi e ottavi dan per cui se ne può dedurre che sia un metodo per esperti o per persone più anziane.

Ho scritto queste note solo per cercare di chiarire degli equivoci e questo, oltre ad essere quello che sento, potrebbe essere un inizio di discussione.

Franco Moretti ha consigliato di rivolgersi a Lancini che ha così risposto.

Carissimo Claudio,

dagli appunti che ci ha lasciato Hasegawa sensei (la sua tesi di laurea fu proprio sullo sviluppo del movimento dei piedi nel kendo dall'epoca Meiji ad oggi) sembra che l'azione tipica (più usata) del kendo moderno di FUMIKIRI-FUMIKOMI-ASHI (spinta e battuta) sia relativamente recente e non certo di origine giapponese.

Anche se questa tesi non è confermata ufficialmente, Hasegawa sensei sostiene che verso la fine del 1800, l'esercito giapponese adottò la scherma occidentale come sistema integrativo di educazione fisica, volevano addestrare i loro soldati a movimenti completamente dissimili a quelli derivanti dalle pratiche delle arti tipicamente giapponesi.

Il kendo allora integrò il movimento tipico di stoccata della scherma occidentale (azione saltata eseguita con il busto posizionato lateralmente) trasformandolo in una stoccata frontale e creando l'azione di fumikiri-fumikomi ashi (molto più funzionale per una pratica di do-jo su superficie piatta come il parquet)

Prima di allora (ma credo che in quanto praticante di ken-jutsu tu lo sappia meglio di me) la pratica del ken-do era esclusivamente in suri-ashi ed in particolare in ayumi-ashi (dovuta al fatto che il ken-jutsu era praticato quasi sempre all'aperto e su terreni disconnessi. Hai mai provato a fare Fumikomi su un prato leggermente inclinato? Improprio vero?)

Secondo Hasegawa ne deriva che oggi il kendo con shinai integra due tipi differenti di movimenti, ossia quello tipicamente giapponese (suri-ashi) e quello di origine occidentale (fumikomi).

Da allora, grazie anche alla maggior utilizzo di oshi-giri (taglio orizzontale più funzionale alla pratica con shinai) si è via via sempre più usata l'azione di fumikomi a discapito dell'azione di suri-ashi che viene solitamente ripresa dai vecchi maestri... (non so se per recupero tradizionale o per problemi fisici connessi all'età).

Condivido la traduzione che tu dai di Ki-Ken-Tai-ichi (univocità di mente-spada-corpo), requisito fondamentale nel kendo per effettuare Yuko-datotsu e di conseguenza realizzare Ippon.

Oggi, spesso viene erroneamente convalidato Ippon solamente se un'azione viene eseguita con fumikomi-ashi, mentre in realtà è irrilevante poiché la cosa veramente importante da osservare è la traslazione dell'anca nell'azione di attacco, (punto già ampiamente affrontato anche da te) infatti ci sono casi nei quali si realizza di ki-ken-tai ichi con il kendoka che colpisce con il piede destro ancora in aria, oppure nei quali tutti e due i piedi sono sollevati contemporaneamente o tutti e due sono fermi fermi a terra ecc.

Ki-ken-tai-ichi è il presupposto fondamentale per realizzare Yuko-datotsu, per questa ragione escluderei a priori (come tu invece sostieni) che sia possibile colpire efficacemente (sempre che tu



In questo secondo caso si vede come lo slancio stesso porti a sollevare il piede sinistro

OSSERVAZIONI SUL KI-KEN-TAI di C. A.Regoli – L. Lancini – F. Sarra

per efficacemente intenda dire realizzando Yuko-datotsu) anche per caso. Ritengo che si possa colpire casualmente un bersaglio, ma questa casualità sicuramente esclude la realizzazione di kikentai e quindi la validità dell'azione.

Mentre se per "colpire per caso" intendi dire "colpire inconsciamente", allora concordo con te che il corpo ben addestrato di un kendoka possa autonomamente ed inconsciamente realizzare yuko-datotsu e quindi colpire con efficacia.

Lascio a te (in quanto praticante di iai-do e batto-do) ogni considerazione sull'efficacia del taglio nelle azioni del kendo moderno, c'è chi sostiene che un kendoka di oggi non riuscirebbe a tagliare nemmeno un mela.

Spero che quanto ti ho scritto ti sia almeno in parte nuovo e ti possa essere minimamente utile.

A presto

Livio

Regoli ha risposto:

Grazie per un contributo illuminante e che conferma quanto sostengo.

Vorrei commentare per ordine:



Terzo caso: chi esegue la tecnica ha entrambi i piedi staccati dal suolo

Sono perfettamente d'accordo con tutto quanto dici tranne forse i due piedi per aria: nel qual caso (secondo me, non secondo l'interpretazione ufficiale) l'efficacia è dubbia.

Un colpo casuale può essere valido (per ucciderti) come un piano a coda che cada improvvisamente dal terzo piano può schiacciarti. Non è, dal mio punto di vista, un colpo valido perché manca la componente della volontà (espressa ritualmente dal grido) forse non mi ero espresso

bene.

Sarebbe ora che la giusta interpretazione del fumikomi (importante ma non necessario alla validità del colpo) venisse spiegata meglio. Se sei d'accordo (e tutti quelli che contribuiscono) questo potrebbe far parte del prossimo giornale on-line che la federazione ha in programma di fare.

Storicamente, non c'è uno stile di Ken Jutsu che io conosca che batte i piedi. In effetti la battuta dei piedi serve solo sul parquet (come quella del ju jitsu serve solo sul tatami), che nella mia visione è un attrezzo del kendo moderno ne' più ne' meno dello shinai. Le caratteristiche maggiori, a mio avviso del kendo moderno sono: l'impiego del parquet e dei movimenti adatti a muoversi su esso, la ricerca dell'ippon e l'adozione di tecniche che permettano di colpire rapidamente in successione (dove si predilige il taglio in avanti)

Saluti

Claudio

Ha concluso Franco Sarra

Venendo alle osservazioni sul Kikentai, faccio prima un'osservazione generale: mi piace molto questo modo di dialogare e ritengo che sia un mezzo di discussione formidabile; bisognerebbe trovare qualcosa di simile anche per la nostra futura cyber rivista.

Entrando nel merito, devo dire che il tuo scritto integrato con quello di Livio - che tra l'altro contiene delle "chicche" che mi hanno chiarito le differenze tra i movimenti di kenjitsu e quelli del kendo - analizzano tutti gli aspetti del kikentai. Quello che ne esce però - mi riservo comunque di

OSSERVAZIONI SUL KI-KEN-TAI di C. A.Regoli – L. Lancini – F. Sarra

rileggermelo ancora e metabolizzarlo meglio - è una "versione" del kikentai abbastanza diversa da quella abituale che viene spiegata nei dojo a livello medio, dove per semplificazione e per evitare confusioni si dice: istante del taglio con la spada = spostamento completo del corpo espresso da battuta del piede destro e contemporaneo (e ovviamente impossibile) arrivo del piede sinistro.

In realtà basterebbe parlare di spostamento dell'anca e tutto diventerebbe meccanicamente più semplice. Questo però porta a non considerare la "battuta" del piede che per me è poco rilevante perché il movimento è dettato dalla chiusura dell'anca e non dalla "battuta" che è un aspetto, come dire, esteriore (devo anche aggiungere che da qualche tempo - e credo che tu mi capisca - ho cominciato ad apprezzare la differenza tra la chiusura dell'anca, molto più confacente a un signore d'età come me, e la battuta del piede destro).

Battuta che è invece considerato elemento fondamentale sicuramente durante shiai, ma anche spesso negli esami, soprattutto per i livelli più bassi. E questa "regola" arriva direttamente dai giapponesi. Cosa ne pensi?

Saluti

Franco



L'atleta che porta la tecnica colpisce quando ha il piede sinistro già sollevato da terra

Con una postilla di Regoli

Dovendo scegliere le illustrazioni per accompagnare questo scambio di opinioni, ho passato numerose foto di gare ad alto livello giapponesi e mi sono reso conto che una gran parte degli atleti che eseguono il colpo, prima di colpire, ha entrambi i piedi staccati da terra. In altre parole la spinta del piede sinistro é talmente energica da fare compiere un balzo all'atleta.

E' chiaro che al momento del colpo in un'azione di questo genere, mentre il piede avanti farà correttamente fumikomi, quello dietro resterà in aria, per cui questo tipo di colpo si può fare rientrare nelle azioni tobikomi; personalmente continuo a pensare che l'efficacia di un tale colpo sia dubbia nel caso di duello con la spada (che é per me sempre un riferimento fondamentale) ma in base a quanto avviene devo ritenerlo sufficiente per il punto in gara.